

Unipol è pronta a rinviare al 2006 l'offerta su Bnl

Prorogate le garanzie. Consob: prezzo a 2,75 euro? Abete ha fretta di vendere le attività argentine

di Roberto Rossi / Roma

CAUTELE L'Unipol si cautela finanziariamente. In attesa della decisione della Banca d'Italia sull'offerta di pubblico acquisto di Bnl la compagnia di Giovanni Consorte ottiene una proroga di trenta giorni sul finanziamento di oltre 4 miliardi da parte del pool di

banche coinvolte nell'operazione. L'incontro è avvenuto ieri a Milano negli uffici dell'Unipol. Attorno a un tavolo si sono trovati lo stesso Consorte con i rappresentanti di Nomura, Credit Suisse First Boston, Deutsche Bank, Bnp Paribas, Hvb, la Popolare dell'Emilia e Lloyd Tsb.

La richiesta di proroga del finanziamento senza aggravio di spesa - le garanzie attuali, già prorogate a fine novembre, scadono il 30 dicembre - è un segnale abbastanza chiaro che a Bologna non si crede ormai più su una decisione rapida di Bankitalia all'offerta di pubblico acquisto. La telenovela si arricchirà di altri passaggi.

In campo potrebbe rientrare anche la Consob. La Commissione di vigilanza potrebbe chiedere, e forse lo ha già fatto, a Unipol di ritoccare

all'insù il prezzo dell'offerta. Di passare, cioè, dai 2,7 euro ai 2,75 euro. Questo nel caso si riscontrasse un patto parasociale non dichiarato fra la compagnia assicuratrice e gli alleati Deutsche Bank e la Popolare Romagna.

Inoltre a questo si aggiunge il fatto che, anche nel caso Unipol ottenesse il via libera della Banca d'Italia, la compagnia dovrà sottoporre alla Consob un aggiornamento del prospetto che potrà ottenere il nulla osta alla pubblicazione solo dopo qualche giorno di esame.

In attesa di una pronuncia, la commissione guidata da Lamberto Cardia con una certa celerità ieri ha dato il proprio via libera alla vendita, già programmata, delle attività in Argentina della Bnl. Il parere era stato chiesto dalla Bnl dopo che Unipol aveva diffidato il gruppo guidato da Luigi Abete a procedere alla cessione in quanto in contrasto con la regola della *passivity rule*, in base alla quale una società soggetta a un'opa non può modificare il suo perimetro aziendale.

Dopo questa decisione il direttore generale della banca di via Veneto, Mario Girotti, può finalizzare entro la fine dell'anno, in base al mandato conferitogli dal consiglio di amministrazione, svoltosi ieri, la cessione delle attività. La Bnl, attraverso il consigliere Ubs, ha selezionato le offerte vincolanti per la cessione delle attività assicurative. Le migliori offerte comportano un valore di cessione complessivo pari a 205 milioni di dollari.

Unipol ha fatto sapere di prendere atto della decisione Consob. La compagnia, ha affermato un portavoce, si riserva di verificare le motivazioni del parere e di analizzarne la legittimità.

A contribuire al ritardo di una decisione dell'offerta, secondo ambienti bolognesi, avrebbero però contribuito anche le ultime vicende giudiziarie. Per questo ieri il presidente della Lega Coop, Giuliano Poletti, è intervenuto per chiedere celerità.

«Crediamo che la magistratura debba fare rapidamente completa chiarezza in relazione alle ipotesi di reato prospettate. È infatti necessario - prosegue Poletti - che si eviti il protrarsi dello stitilicidio di voci e di indiscrezioni che alimenta un clima di sospetto dannoso per Unipol e che già sembra sfociare, secondo un'abitudine purtroppo consolidata e diffusa in gran parte dei mezzi di informazione, nella pronuncia di sentenze anticipate di condanna».



L'amministratore delegato e presidente di Unipol Giovanni Consorte Foto Ansa

Caltagirone è furbo non furbetto

◆ Il Sole 24 ore di ieri scrive che Francesco Gaetano Caltagirone, immobiliare ed editore, ha lasciato Confimmobiliare, l'associazione guidata da Stefano Ricucci aderente alla Confcommercio. È un segno dei tempi. Le dimissioni arrivano proprio mentre Billè si autosospende dalla presidenza della Confcommercio che aveva tenuto a battesimo i «nuovi immobilizzatori». Caltagirone lascia così il gruppo dei «furbetti» coinvolti nelle scalate bancarie al Corriere della sera. Il suo tempismo e il suo fiuto sono formidabili. Pur essendo stato molto vicino ai Ricucci, ai Coppola, agli Statuto, non è stato mai inserito tra i «furbetti». Eppure aveva una bella quota del Corriere, poi venduta, ed era il leader del contropatto Bnl che ha fatto l'accordo con Unipol. Ma Caltagirone, che gode di consensi pure nel centro sinistra, non passa per furbetto. Lui è solo furbo. Per ora.



L'INTERVISTA **PIERLUIGI BERSANI** «Il Sole 24 Ore non mi ha chiesto scusa». «Le autorità decidano»

Subito una risposta per l'Opa Bnl

di Luigina Venturelli / Milano

«La magistratura deve andare avanti, ma le autorità di controllo si devono esprimere sull'opa a Bnl. È giusto che l'azienda Unipol riceva un sì oppure un no».



Pierluigi Bersani, ieri a Milano per l'intitolazione di una sezione Ds a Fiorella Ghilardotti, si ferma a commentare gli ultimi sviluppi dello caso finanziario che vede tra gli indagati Giovanni Consorte e Antonio Fazio.

Pierluigi Bersani, sembra che ogni giorno emergano punti di contatto tra le scalate Antonveneta e Bnl.

«Si stanno mettendo insieme due scalate molto diverse tra loro: vengono trattate nello stesso modo, ma una di queste offerte di pubblico acquisto è ancora sotto controllo ed ancora attende di conoscere l'esito dell'esame della Consob».

L'attesa si sta facendo lunga.

«Dopo quattro mesi e mezzo l'Unipol ha diritto di ricevere una risposta chiara, positiva o negativa che sia. Se così non fosse rischiamo tra un paio d'anni di dover stracciare l'intera

legge sulle opa: senza la certezza del percorso autorizzativo, nessuna azienda vorrà più intraprendere la procedura per un'offerta pubblica d'acquisto».

Pensa che l'avviso di garanzia a Consorte possa ulteriormente intralciare il percorso autorizzativo dell'opa su Bnl?

«Non dovrebbe essere così, Consorte dovrebbe avere la possibilità di far valere le proprie ragioni. Del resto si tratta di procedure regolate da logiche patrimoniali e di legittimità. E io sono convinto che la motivazione industriale di Unipol abbia fondamento».

Il governatore Antonio Fazio è indagato per insidare trading. Quali potrebbero essere in questo caso le ripercussioni nel mondo politico e finanziario?

«I magistrati stanno facendo il loro mestiere, è inutile fare commenti adesso. Temo invece che la politica non stia facendo il suo di mestiere».

Quali responsabilità dovrebbero assumersi governo e parlamento?

«Spero che il governo non faccia l'errore clamoroso di mettere la fiducia sulla riforma della tutela del risparmio, evitando in questo modo

do il confronto con l'opposizione. Noi siamo disposti a collaborare, ma non voteremo certo la fiducia al governo Berlusconi».

Se per una volta l'esecutivo non commettesse l'errore?

«Si aprirebbe la possibilità di una seria riscalda parlamentare, per approvare in modo corale alcune norme fondamentali, come il mandato a termine per il governatore di Bankitalia, la modifica dei poteri, nuove norme per la tutela dei risparmiatori. Noi Ds siamo stati i primi a scrivere un progetto di legge, subito dopo il caso Parmalat, che prevedesse queste riforme essenziali. Senza, ci potrà sempre essere un Fazio».

La vicenda Antonveneta promette di avere notevoli ripercussioni anche nel mondo politico. La stampa parla di una nuova Tangentopoli con coinvolgimenti sia a destra sia a sinistra.

«Vedremo da quale parte ci saranno delle ripercussioni».

Il Sole 24 Ore si è scusato per averla impropriamente inserita tra i soliti clienti della Popolare di Lodi?

«Un episodio veramente sgradevole. Ma oggi sul giornale non ho visto nulla in proposito».

Via Stalingrado, Bologna: «E se tutto si rivelasse una montatura?»

Con i dipendenti del gruppo, tra i timori di «qualche errore personale» e il sospetto di «un polverone contro la sinistra»

di Giulia Gentile / Bologna

IL GIORNO DOPO Volti tirati e sguardi bassi. Il giorno dopo la notizia che il presidente e amministratore delegato di Unipol Giovanni Consorte, è indagato anche dalla procura di Roma per la scalata lanciata dal gruppo alla Banca Nazionale del Lavoro, il clima è teso davanti al blocco nero in cemento di via Stalingrado Bologna, sede centrale della società. All'inizio di una «giornata di lavoro come tutte le altre», non sono molti i dipendenti che hanno voglia di fermarsi e rispondere a qualche domanda. I più si dicono «in fretta» o «in ritardo», molti allungano il passo a testa china. E nessuno ha piacere di dire il

proprio nome. Due colleghi di mezza età, un uomo e una donna, alla richiesta se siano impiegati nella società di assicurazioni rispondono con stizza che «proprio per questo non intendiamo dire niente». I pochi che scambiano una battuta, insieme all'ultimo «tiro» di sigaretta prima di entrare in ufficio, lo fanno dicendo che sì, negli uffici si parla dei reati ipotizzati per la testa del gruppo, indagato per aggravi, manipolazione del mercato e ostacolo all'autorità di vigilanza.

Ma, in fondo, «per la compagnia non cambia nulla, l'unica cosa che può succedere è una sostituzione ai vertici». «Il polverone che stanno smuovendo è più grosso del dovuto», sorride una giovane e informatissima impiegata al-

zando gli occhiali scuri, e confessando di aver fatto le ore piccole per guardare la replica su Rai 3 della puntata di «Report» dedicata alle scalate bancarie dell'estate. Non è che il presidente Consorte è finito in brutte compagnie, come ipotizzano i magistrati? «Magari Consorte ha commesso qualche piccolo illecito che negli ambienti finanziari fanno tutti - lo giustifica la donna -, e ora il suo comportamento viene amplificato solo perché il gruppo è legato alla sinistra e al mondo della cooperazione. Ma noi siamo comunque una società per azioni, quindi se le opa le lancia no gli altri perché Unipol non dovrebbe?» Qualche preoccupazione per il futuro del gruppo? «Al massimo, cambieranno presidente. Ma questo a me, come dipendente, non cambierebbe nulla».

Un gruppo bancario e assicurativo, quello costruito e sognato dal dirigente abruzzese naturalizzato a Bologna, che dà fastidio a molti, secondo i dipendenti di via Stalingrado. «Attaccano il gruppo solo perché è di sinistra - critica un secondo impiegato camminando frettolosamente -, che poi Consorte come persona abbia fatto qualcosa di illegale non lo so. In ogni caso, l'immagine della compagnia assicurativa ne esce solida ed integra».

«Di polveroni ce ne sono, e ce ne saranno ancora di più - sbotta un altro collettivo bianco -. Sono qui da quindici anni, alla fine le cose si chiariranno e si farà la opa alla Bnl, se non ci saranno altre intromissioni dall'alto». Perché «Giovanni», come molti lo chiamano, «è una persona che non manda a dire quel che deve dire, anche a rischio di impo-

polarità». Uno che la Bnl se la vuole comperare pagando con «soldi veri, non con carta come avevano proposto gli spagnoli della Bbva».

E poi, aggiunge un collega, «a certi livelli ci si muove per forza per "conoscenze", e certe scalate sono legate di fatto ad aspetti politici». In ogni caso, conclude, «"da dentro" si lavora come sempre, anche se è ovvio che si parli di ciò che sta accadendo: è l'argomento del momento non solo a Bologna, ma in tutta Italia».

Di parere contrario una dipendente che, dice, lavora nel palazzo bolognese «da trentacinque anni, e potremmo stare qui ore a parlare di quanto è cambiato il gruppo in tutto questo tempo». «Siamo molto cresciuti, e in un periodo ristretto - sottolinea inquieta - non so se questo abbia potuto implica-

re strani movimenti ai «piani alti». Io, però, mi sento di sinistra per fede. E certe cose, da noi, non dovrebbero succedere. Speriamo che vada tutto a finire bene». Certo, gli fa eco qualche minuto dopo un collega, «chi sta qui da 15, anche 30 anni, è abbastanza preoccupato. Ma già da tempo, da prima che l'operazione di acquisizione della Bnl partisse». Alla fine, l'auspicio è che tutto si risolva al più presto in una grande bolla di sapone. «Essere indagati mica significa essere colpevoli - rimarca un assicuratore Navale (gruppo Unipol), a Bologna fiducioso per un colloquio -, può anche essere che siano tutte calunnie. Vedremo come proseguiranno le indagini». L'ipotesi più plausibile per i dipendenti, aggiunge l'impiegata che entra poco dopo di lui, è «che sia tutta una montatura».

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour

CALABRIA

Radio Sound

Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio

Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One

RVL

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30